

IL VICEMINISTRO DELLA SALUTE: «AL MOMENTO NON SI PUÒ FARE DI PIÙ PERCHÈ NON C'È DISPONIBILITÀ AMPIA, MA QUESTO VALE PER TUTTE LE NAZIONI»

L'Italia sfiora le 500mila somministrazioni, Sileri: «Serve aumento del farmaco»

ROMA. Sfiorate le 500mila le vaccinazioni effettuate in Italia dal 31 dicembre. «Si parlava di ritardi nelle vaccinazioni, ma io ho sempre pensato che dopo il 7 gennaio si sarebbero fatte 60-70mila dosi al giorno. Al momento non si può fare di più perché i vaccini non ci sono, questo vale per tutto il mondo, stiamo attendendo l'ok agli altri vaccini». A dirlo il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, ai microfoni di Radio Cusano Campus. Sulla prima fase della vaccinazione, Sileri ricorda che «i primi che rischiano di infettarsi sono gli operatori sanitari, per questo si è cominciato da loro. Il virus uccide i fragili e quindi le prime dosi vanno riservate anche agli anziani nelle Rsa. Poi ci sono le altre categorie: insegnanti, badanti, i familiari che accudiscono un anziano. Ma serve un cospicuo aumento delle dosi per procedere con gli altri rapidamente. Quando avremo l'ok da Astrazeneca avremo un grosso quantitativo di dosi». Secondo la Fondazione **Gimbe**, se non arriva il vaccino di Astrazeneca sarà vaccinato il 5% della popolazione entro marzo. «Quelli della fonda-

zione **Gimbe** - replica - sono timori che è giusto che ci siano, anche perché stiamo facendo i conti senza avere l'ok agli altri vaccini. Se Astrazeneca avrà un ok definitivo alla fine di gennaio tutto slitterà di un mese, altrimenti slitterà di più. Non è un problema dell'Italia, è un problema di tutti i Paesi che aspettano quanti più vaccini possibili sicuri, efficaci e disponibili». Il tutto mentre All'Inmi Spallanzani di Roma è stata «completata la vaccinazione anti-Covid della quasi totalità del personale sanitario dedito all'assistenza. prima struttura regionale a completare le vaccinazioni e un ringraziamento va a tutti gli operatori che in questi mesi con dedizione e passione hanno contrastato l'avanzata del virus». A dirlo l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato nel bollettino al termine della videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle asl e aziende ospedaliere, policlinici universitari e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù.



Peso:19%